



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

Torino, 23 luglio 2015

All'attenzione della Quinta Commissione Permanente
del Consiglio Regionale del Piemonte

Oggetto: osservazioni alla proposta di deliberazione n. 100 "Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, articolo 199. Adozione del progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione e proposta al Consiglio regionale della relativa approvazione".

In merito alla proposta di deliberazione n. 100 "Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, articolo 199. Adozione del progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione e proposta al Consiglio regionale della relativa approvazione", la scrivente associazione, nel pubblico interesse, presenta memoria scritta con le proprie osservazioni di merito.

L'attuale pianificazione regionale in tema di gestione dei rifiuti è ormai obsoleta ed è urgente una revisione dell'attuale Piano al fine di garantire una efficiente gestione dei rifiuti prodotti; alla luce degli obiettivi imposti dalla legge e dalle normative europee dedicate al tema, oltre che delle quantità di rifiuti prodotti, della quantità di raccolta differenziata e degli obiettivi che ci si pone rispetto a questi due aspetti per il prossimo futuro.

La pianificazione di un settore così importante per l'ordinaria amministrazione del territorio e dei Comuni piemontesi non può che essere fatta seguendo un percorso partecipato e **che tenga conto delle caratteristiche, delle esperienze e dei bisogni di tutti i territori, compresi i piccoli comuni che molto spesso sono forieri di buone pratiche d'eccellenza.**

Alla luce di queste prime riflessioni **si accoglie con favore la volontà della Regione Piemonte di aggiornare il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione**, ma dispiace verificare il poco coraggio e la poca ambizione che lo stesso presenta.

Appare evidente che gli **obiettivi** che il piano si pone al 2020 rispetto alla riduzione dei rifiuti e alla quantità di raccolta differenziata **siano davvero miseri.**

Si parla infatti di una **riduzione del 5% dei rifiuti totali prodotti rispetto al 2010**, per arrivare ad un valore pro-capite di produzione pari a **455 kg, addirittura 5 kg in più rispetto a quanto già raggiunto nel 2013** (dati pubblicati su BUR Regione Piemonte)!

Lo stesso vale per la quantità di raccolta differenziata, per cui si prevede il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata di rifiuti urbani **del 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale al 2020**, e per il raggiungimento del tasso di riciclaggio rifiuti pari ad almeno il 50% in termini di peso, cioè gli stessi obiettivi già fissati per legge al 2012!

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.l.u.s.

Sede legale e operativa: **via Maria Ausiliatrice n°45, 10152 Torino**

tel: +39 011 2215851 - +39 011 2169591 fax.: +39 011 210001

P.IVA C.Fiscale 06478780015

Sede Valle d'Aosta: **via Delle Betulle n° 84 11100- Aosta**

www.legambientepiemonte.it – info@legambientepiemonte.it



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

E' inoltre evidente che **va assolutamente invertita la tendenza** riscontrata, e segnalata dal Piano stesso, di diminuzione di raccolta differenziata pro-capite, che ha fatto registrare **dal 2010 al 2013 il passaggio da 253 Kg a 235 Kg**.

Scenari e obiettivi più ambiziosi non sono ad oggi un'utopia ma una realtà che già si riscontra in altre regioni o addirittura in numerosi Comuni piemontesi.

Dal dossier “Comuni Ricicloni”, appena pubblicato dalla scrivente associazione e consultabile a questo link - www.ricicloni.it/assets/files/2e/7c/comuni-ricicloni-2015.pdf – si evince che **ben 356 Comuni italiani hanno prodotto nel 2014 meno di 75 Kg di rifiuti indifferenziati procapite** mentre ben **1.520 Comuni italiani già differenziano oltre il 65% dei rifiuti**.

Dispiace verificare come il Piemonte non eccella rispetto al resto delle regioni del Nord per numero di Comuni che già raggiungono il 65% di r.d.: **solo 159 Comuni, cioè il 13,2%; una percentuale inferiore alla media nazionale del 18,9%**.

In particolare, è evidente come a far da freno alla quantità regionale di raccolta differenziata in Piemonte sia **il Comune di Torino**, fermo alla inchiodata percentuale del 42%, a differenza di altri capoluoghi che hanno raggiunto percentuali ragguardevoli già nel 2013, come Novara al 70,7%, Verbania al 72, 3% e Vercelli al 68,4%. Questo aspetto, vista la quantità di rifiuti prodotti nella sola città, deve far riflettere e far prendere provvedimenti, perché l'arretratezza del principale capoluogo, influenza inevitabilmente tutta la pianificazione regionale.

Questi dati dovrebbero far riflettere e orientare gli obiettivi e le azioni su cui fondare la pianificazione regionale.

Si propone pertanto di orientare la scrittura del piano seguendo i principi e le proposte contenute nel “Manifesto per un'Italia Rifiuti Free”, consultabile per intero al seguente link - www.legambiente.it/sites/default/files/docs/manifesto_italiarifiutifree-dieci-proposte.pdf

In estrema sintesi è da mettere al centro il principio “**Chi più inquina più paga**”, prevedendo il meccanismo di incentivi e disincentivi come la tariffazione puntuale e sgravi tariffari a chi produce meno rifiuti e ricicla di più da rivolgere ai privati cittadini, alle aziende e alle pubbliche amministrazioni.

Si ritiene, oltretutto, necessario **prevedere un indicatore** al fine di definire un indice della gestione dei rifiuti urbani che contempli contemporaneamente **la quantità dei rifiuti prodotti e la percentuale della raccolta differenziata**. A tal proposito si ritiene utile far presente che nel dossier annuale “Comuni Ricicloni” Legambiente ha elaborato e adottato da anni un indicatore con le citate finalità, grazie al quale è possibile individuare i Comuni che hanno adottato politiche virtuose.

Alla luce delle precedenti considerazioni si auspica quindi che l'attuale proposta di Piano regionale **venga rivista con obiettivi più “audaci” rispetto sia alla riduzione dei rifiuti che alla raccolta differenziata**. I quantitativi di 409 kg/anno pro capite di produzione non sono fuori portata; non crediamo che *“tale supposizione sia difficilmente realizzabile in quanto la riduzione della produzione rifiuti in gran parte è già stata realizzata e consolidata”*.

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.l.u.s.

Sede legale e operativa: **via Maria Ausiliatrice n°45, 10152 Torino**

tel: +39 011 2215851 - +39 011 2169591 fax.: +39 011 210001

Sede Valle d'Aosta: **via Delle Betulle n° 84 11100- Aosta**

www.legambientepiemonte.it – info@legambientepiemonte.it

Le azioni da mettere in campo per raggiungere questi risultati e un **cambiamento culturale** ben radicato devono **tenere in considerazione sia l'aspetto della gestione** attraverso delle politiche sostenibili, **sia quello del coinvolgimento e della responsabilità dei cittadini** attraverso **campagne di sensibilizzazione e percorsi di formazione** rivolti alle scuole, ai cittadini e ai tecnici comunali.

Ancora troppo poco è stato fatto per estendere in modo massiccio la raccolta porta a porta così come sul versante della tariffazione puntuale, assodato strumento per una riduzione sul versante delle famiglie e **poco o nulla è stato fatto a livello legislativo sugli incentivi alla riduzione a monte e sulla reingegnerizzazione dei prodotti e degli imballaggi**, per tendere a quell'economia circolare ormai condivisa anche a livello europeo. **Prevenire la produzione dei rifiuti**, è oggi la prima delle opzioni nella gerarchia legislativa della gestione integrata di rifiuti e resta in gran parte inapplicata in Italia.

E' determinante, imitando alcuni stati europei quali la Germania e la Francia, **promulgare norme più restrittive** delle attuali per limitare la presenza di imballaggi nei prodotti di consumo, aumentando consistentemente l'onere a carico del produttore dei medesimi. Gli imballaggi, infatti, costituiscono oltre la metà dei Rifiuti urbani in Italia. **In tal senso potrebbe inserirsi un eventuale tavolo Regioni-Conai-Associazioni imprenditoriali**, che provi a stimolare, anche attraverso percorsi bonus-malus, buone pratiche di riduzione e di riutilizzo.

Ci teniamo a mettere in evidenza come **il recupero di materia** non passa solo attraverso la miglior organizzazione delle raccolte, **ma soprattutto dall'organizzazione e promozione dell'industria del riciclo**. L'industria del riciclo non ha bisogno di sostegni diretti, ma ha la necessità che **si tassino alla fonte** i materiali più difficilmente riciclabili, che necessitano materie prime vergini o il cui riciclo costa di più, disincentivandone l'immissione sul mercato, e piuttosto di **un intervento di incentivazione al consumo di ri-prodotti**.

Altrettanto si può dire della **riduzione della pericolosità dei rifiuti**. Esse richiederebbero una svolta nella progettazione dei beni di consumo ed analisi approfondite sulle sostanze chimiche utilizzate nei cicli produttivi e nei prodotti e sulla loro pericolosità. **Va da se che il potenziamento dell'attività di ARPA è una condizione essenziale per questo e per altri compiti**.

Riguardo alle previsioni di impiantistica previste dalla proposta di Piano, sarebbe opportuno **scongiorare in modo esplicito** oltre l'apertura di nuovi inceneritori, come peraltro scritto nella delibera di Giunta di approvazione del Piano, **anche nuove discariche**, specialmente in zone con ipotesi di ricarica delle falde (quelle segnalate dal PTA) sul territorio regionale, **mentre sarebbe da auspicare l'introduzione a regime di impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato da avviare a smaltimento, che ne abbassi ulteriormente la componente organica e recuperi ulteriore materia**.

A tal proposito, destano preoccupazione **alcune contraddizioni** presenti nel piano.

Nel capitolo 12.7 *“Previsione impiantistica complessiva a livello regionale al 2020”* si scrive: *“Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati si ritiene che si debba promuovere la valorizzazione dell'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale, ottimizzando quanto già realizzato nel passato e modificando/integrando le linee impiantistiche presenti finalizzandole alla produzione di CSS (in particolare per l'ATO 1 e ATO 2)”*.

Tale affermazione risulta però contraddittoria rispetto a quanto dichiarato a pag 203, (capitolo 8.5 *Gli impianti necessari per il completamento del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati e relativi scarti e sovralli – anno 2020*), ovvero:

“Merita tuttavia sottolineare che, l'utilizzazione del CSS in impianti di coincenerimento già esistenti, appare un fattore limitante stante lo scarso numero di impianti disponibili sul territorio. Si ritiene pertanto che su questo specifico argomento possano essere avviate delle successive valutazioni, nel corso della predisposizione dei Piani d'Ambito, finalizzate a verificare possibili soluzioni alternative al recupero energetico in grado di considerare tecnologie ancora non completamente affermate ma interessanti sia da un punto di vista ambientale, sia da un punto di vista economico (ad esempio la pirogassificazione)”.

Ulteriore contraddizione si rileva leggendo quanto riportato a pagina 201 (stesso capitolo):

“Anche il ricorso alla termovalorizzazione nel territorio dei due ambiti, sia con la tecnologia a griglia che con la tecnologia a letto fluido, non pare essere una soluzione ottimale visto le taglie impiantistiche analizzate.

Diverso invece potrebbe essere la situazione nel caso di ricorso alla termovalorizzazione in impianti di grande taglia con tecnologia a griglia; in questo caso i benefici misurabili con gli indicatori “riscaldamento globale” e “tossicità umana” sarebbero interessanti”.

In estrema sintesi risulta che il piano non indica una pianificazione effettiva per il rifiuto indifferenziato prodotto nell'ATO 1 e l'ATO2, a valle del trattamento negli impianti esistenti, attualmente destinato ad incenerimento fuori regione. Viene, invece, prefigurata la possibilità di realizzazione di “impianti di incenerimento di grossa taglia” o di “impianti di pirogassificazione”, demandata però a successivi momenti di pianificazione (piani d'ambito). Quanto sopra **risulta quanto mai inappropriato e configura una mancata applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente in capo all'ente regionale.**

Si ritiene quindi necessaria una integrazione per colmare le carenze evidenziate.

In merito all'esigenza di realizzazione di nuovi volumi per smaltimento finale dei rifiuti, e precisamente in considerazione di quanto riportato nelle conclusioni di cui si riporta il seguente estratto:

“Per lo smaltimento finale in discarica si ritiene necessario procedere alla nuova realizzazione di una discarica a servizio di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (Tabella 12.5); nel caso in cui si rilevi la presenza di discariche ancora operative alla data del 2020, è auspicabile procedere alla valutazione di un loro potenziamento tale da garantire le esigenze di smaltimento richieste”.

Si rammenta che alcune discariche attualmente attive, **sono state realizzate in territori poi ritenuti non idonei dal PTA** (ad esempio territorio area di ricarica delle falde ad uso idropotabile Valledora a confine tra le Province di Vercelli e Biella); è quindi opportuno limitare l'ampliamento di tali impianti ricadenti in aree non più idonee.

Alcune Regioni, come ad esempio la Lombardia, hanno emanato provvedimenti vincolanti per la realizzazione di discariche più compatibili (cd discariche sostenibili); nel piano dovrebbe essere prevista l'emanazione di un analogo provvedimento per **aumentare e uniformare la tutela ambientale nei diversi ambiti provinciali** (in base ai vigenti piani provinciali per la gestione dei rifiuti di Vercelli e di Biella per uno stesso territorio a confine delle due province esistono opposte classificazione per la non realizzabilità di discariche).

Desta poi preoccupazione la gestione dei **residui degli inceneritori**: il piano prospetta il recupero delle ceneri (pag. 273), poi parla di mandare ceneri e scorie non pericolose in discarica (pag. 278), ma **non chiarisce mai le discriminanti** per cui le ceneri debbano essere recuperate (e come) né **in base a cosa** le ceneri e le scorie vengano classificate pericolose o meno.

Per quanto riguarda la **gestione del rifiuto umido**, il Piano prevede il trattamento congiunto sia anaerobico che aerobico, al fine di produrre biometano e compost, ma punta a "massimizzare il recupero della frazione organica trattata con il recupero di energia" (pag. 278), mentre le direttive europee chiedono che si pensi al recupero in termini energetici solo in seconda battuta, la prima scelta dovrebbe essere il recupero di materia e quindi il compostaggio.

Per disincentivare l'uso in discarica la Regione dovrebbe fissare un'entità bassa del tributo regionale per i rifiuti che vengono smaltiti in discarica (23-25 euro/tonn.), dopo il pretrattamento.

Partendo da queste cifre **si dovrebbe modulare il pagamento del tributo speciale per lo smaltimento in discarica** in base a un criterio di premialità/penalità, basato sull'entità del superamento degli obiettivi di legge sulla percentuale di raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio. **Maggiore sarà il superamento, maggiore sarà lo sconto sull'ecotassa praticato ai Comuni virtuosi.**

Riguardo l'**utilizzo su terreni agricoli dei fanghi da depuratore acque reflue urbane** (pag. 273), si ritiene che tale pratica debba essere evitata, o almeno debbano essere introdotti **meccanismi di verifica atti ad escludere la presenza di sostanze pericolose**, prima che ciò venga ancora autorizzato.

In ultimo si fa notare come **una pianificazione regionale al 2020** si pone di fronte a sé meno di 5 anni di esecuzione. E' quindi opportuno **prevedere fin da ora l'aggiornamento dello stesso nel 2020**, così da scongiurare l'eventualità di agire nuovamente per diversi anni in presenza di una pianificazione vecchia e obsoleta.

Il piano pensiamo debba anche contenere, almeno per gli anni di vigenza dell'amministrazione, dei **meccanismi di controllo e di feed-back** per verificare pubblicamente e periodicamente il raggiungimento degli obiettivi posti e, viste alcune criticità vissute nel passato, con particolare attenzione verificare:

- il raggiungimento degli obiettivi di riduzione
- il controllo dei budget di spesa per ogni azione
- il controllo delle operazioni legate ai fine vita dell'impiantistica in chiusura

Gli anni che ci aspettano ci offrono l'occasione di incidere sulla cultura generale, per prevenire la produzione di rifiuti e per mostrare che **un modello di gestione del ciclo virtuoso**, oltre che ambientalmente corretto, **è socialmente ed economicamente più vantaggioso**, poiché prevede una maggior occupazione e una maggiore innovazione tecnologica.

Fabio Dovana
Presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta



Arnaldo Cirillo
Responsabile settore rifiuti
Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

